Anno 1872. | **Roma - Giovedì, 12 Settembre** | **Num. 252.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. CCCLXXXVIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per l'aumento del capitale e per alcune modificazioni dello statuto, adottate nelle assemblee generali del 7 gennaio e del 7 luglio 1872 dagli azionisti della Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, sedente in Viguzzolo col titolo di *Banca popolare cooperativa agricola commerciale;*

Visti lo statuto di detta Società ed il Regio decreto che lo approva, in data 1° giugno 1871, n. 91;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini delle deliberazioni sociali 7 gennaio e 7 luglio 1872, il capitale della Banca popolare cooperativa agricola commerciale (Viguzzolo) è aumentato dalle lire 12,000 alle lire 30,000 mediante emissione di numero 900 azioni nuove a lire 20 ciascuna, e sono approvate e rese esecutorie le altre modificazioni dello statuto adottate con le citate deliberazioni e tenorizzate nel verbale della deliberazione 7 luglio 1872.

Art. 2. La Banca dovrà pubblicare ogni anno il suo rendiconto appena abbia ricevuto l'approvazione dell'assemblea generale e ne trasmetterà copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Pubblica anche la situazione mensile dei suoi conti e la trasmetterà allo stesso Ministero nella prima decade di ciascun mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 11 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Disposizioni fatte nel personale degli uffizi tecnici del Macinato:

Per decreto Ministeriale del 2 agosto 1872:

Beldraghi Achille, ingegnere aggiunto, trasferito da Caltanissetta a Palermo;

Bagnoli Cesare, ingegnere aggiunto reggente, id. da Palermo a Messina;

Bistocchi Carlo, id., id. da Palermo a Potenza;

Galiero Antonio, id., id. da Potenza a Cosenza;

Ferrari Giuseppe, ingegnere aggiunto reggente a Cosenza, dispensato dal servizio per volontaria rinuncia;

Cassar Alessandro, ingegnere aggiunto a Messina, id. id.;

Prato Francesco, nominato ingegnere aggiunto reggente presso l'uffizio di Caltanissetta.

Per decreto Ministeriale dell'8 agosto 1872:

Dotti Giovanni, ingegnere aggiunto reggente a Cagliari, dispensato dal servizio in seguito a volontaria rinuncia.

Per decreto Ministeriale del 14 agosto 1872:

Vandoni Giulio, nominato ingegnere aggiunto reggente presso l'uffizio di Alessandria.

Per decreto Ministeriale del 15 agosto 1872:

Deluchi Achille, ingegnere aggiunto, trasferito da Potenza a Messina;

Bertola Adolfo, id. reggente id., da Napoli a Lecce;

Lavatelli Carlo Alberto, id. da Lecce a Catanzaro.

Per decreto Ministeriale del 23 agosto 1872:

Bergomi Adolfo, ingegnere aggiunto, traferito da Padova a Modena.

Per decreto Ministeriale del 24 agosto 1872:

Volpi Ernesto, ingegnere aggiunto a Foggia, dispensato dal servizio per volontaria rinuncia.

Per decreto Ministeriale del 30 agosto 1872:

Tosi Giovanni, ingegnere aggiunto, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della rendita del consolidato 5 per 0[0 di lire 135 col num. 49940 dei registri di Napoli, intestata a D'Angelo Raffaele fu Gaetano, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di D'Angelo Raffaela fu Gaetano, vedova di Giovanni Stefanelli.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 25 agosto 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 38 25 rappresentata cioè:

Certificato 5 per 0[0, num. 69097, lire 35;

Assegno provvisorio, num. 23823, lire 3 25; ambedue dei registri di Napoli, intestate a Bruno Francesco Paolo fu Francesco, vincolate, ecc. ecc., allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Bruno Francesco Paolo fu Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 25 agosto 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione di tre rendite 5 0[0 iscritte ai n. 23,593, 24,442, 33,312 dei registri di questa Direzione Generale per la complessiva annua rendita di lire 2400 al nome di Sequi cav. avv. Giovanni Battista fu Paolo domiciliato in Torino, allegandosi l'identità della persona medesima con quella di Sequi Bertolotti cav. Giovanni Battista fu Paolo.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 8 agosto 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Dall'ultima dispensa degli Atti del R. Istituto Veneto e precisamente dalle conchiusioni di una memoria lettavi dal m. e. F. Cortese intorno ai progressi che le ultime guerre hanno promosso nelle istituzioni civili ed umanitarie togliamo le osservazioni che seguono:

Il soldato non è una semplice macchina di guerra, ma sì veramente un cittadino, che difende la società a cui appartiene dalle ingiurie interne ed esterne che la minacciano. Un comandante inglese in Crimea, rispondeva a Baudens meravigliato delle dilicate cure che si prestavano da' superiori inglesi ai loro soldati: *Le soldat anglais est un capital.* Traducete questa espressione, conforme allo spirito economico della nazione, in quella di *cittadino*, e si avrà il giusto concetto del soldato nel sentimento morale di tutte quelle che hanno diritto a chiamarsi civili.

Quando si adotta in principio che ogni uomo, nell'età fissata dalle leggi dello Stato, deve prestare il suo tributo, come suol dirsi, di sangue alla patria, non vi è un elemento sociale che meriti quanto lui maggiori assistenze e premure, sia per mantenerlo idoneo ai suoi uffici, sia per ridonarlo al paese sano e degno di occuparvi il suo posto. Gli ordinamenti sanitarii non sono adunque nella milizia una cosa *accessoria*, ma di una importanza uguale alle molte istituzioni che fanno parte di essa. Senza essere *prussofili*, bisogna confessare che la Prussia, o se pur vuolsi, la Germania, ha inteso meglio di molte altre una verità di tal sorte. Imperciocchè oltre alle savie leggi dello Stato tendenti ad avere una milizia forte, disciplinata, coerente, ed istrutta, la nazione intera si è associata a soccorrerla, a sovvenirla come cosa sua, nelle gravi e pericolose contingenze a cui trovasi esposta in tempo di guerra. Questo accordo fra nazione e governo non da altro deriva probabilmente, nel caso attuale, che dall'intimo convincimento dell'essere il soldato niente altro che un cittadino, a cui si riconoscono i medesimi diritti di ogni altro elemento sociale, senza distinzione di gradi e di privilegi.

Che questo sentimento, questa convinzione sia più generale in Prussia, e in genere nei popoli nordici, si troverà giustificato dalla vita di famiglia che colà, sia per indole della razza, sia per natura del clima, evidentemente predomena. Sono forse queste condizioni medesime che lo rendono economo e operoso, concentrato nelle sue industrie, come, nella sua vita intellettuale, tenace e positivo. Qual meraviglia se dalla Germania si diffondono tante opere utili e pratiche, di cui ogni colta nazione si fa premura oggidì di farne dono con traduzioni fedeli al proprio paese? E qual meraviglia se l'elemento femminile di quella gran parte d'Europa, colto come comporta l'educazione obbligatoria, l'abitudine alle cure domestiche, portate d'altronde a quell'alto grado di sottile polizia ed economia casalinga, lo rendono disposto alle associazioni di beneficenza ed alle pratiche ospidaliere? Tutte le corporazioni religiose di quel paese non sono forse fondate sopra istituzioni di questo genere? Le Diaconesse, le Elisabettine, le Suore della Misericordia sono precisamente di questa classe, come lo sono fra le corporazioni maschili i Gioanniti ed i Cavalieri di Malta. Chiunque fra noi trattasse di poesia, il ragguaglio sulla operosità meravigliosa delle dame e signore durante l'ultima guerra, confesserebbe apertamente non solo di non conoscere la Germania, nè alcuno degli innumerevoli rendiconti dei Comitati femminili pubblicati in ogni paese, ma neppure d'avere inteso mai a farne menzione. Ebbene, sono appunto questi Comitati femminili, protetti dalle alte persone delle Case sovrane, formati da elementi di qualsivoglia rango sociale, quelli che hanno avuto la parte più interessante, più dilicata nelle provvidenze reclamate dalla recente guerra. Non è bisogno che una dama discenda fino al rango di cuoca per rendersi utile e rispettabile al suo paese in tempo di guerra. Essa ha ben altri còmpiti da soddisfare, ai quali le dame e signore della Germania si sono largamente prestate nel 1864, nel 1866, nel 1870 senza derogare alla loro dignità personale.

Dietro queste dichiarazioni è facile comprendere come sì fatta educazione di famiglia, questa vita domestica, questa tendenza naturale alla beneficenza ospedaliera, attirata dall'esempio delle corporazioni religiose, fabbricate su questo medesimo tipo, portino con facile transizione i sacrifizi personali e pecuniari verso ai malati e feriti in campagna. Ho su questo proposito accennato alcuni dati statistici, e citate varie opere sull'argomento, le quali dimostrano chiaramente come le associazioni private a tal uopo, da tempo istituite, e sempre più diffuse e perfezionate, non hanno fatto che estendere quegli scopi a cui erano per antica istituzione abituate. Io sono certo che in Italia si farebbe altrettanto ogni qualvolta la direzione della privata beneficenza prendesse quella via di esercizio. Dal 1859 in poi si è veduto quanto saprebbe fare, se fosse diretta da menti intelligenti, disinteressate e convinte.

Dove le istituzioni di beneficenza sono avviate verso uno scopo di ricovero e di educazione ospedaliera, si [illegible] sempre un materiale preparato a' bisogni. I casi straordinari non addomandano allora altra cosa, se non che di moltiplicare quel materiale, e conformarlo a' modelli che vengono proposti o suggeriti. Lo stesso dicasi del personale di servizio, di cui un ricovero od un ospedale ha naturalmente mestieri di aver sempre in pronto, se non abbondante, almeno capace ed onesto. In questi luoghi è facile formare una scuola pratica d'infermieri e d'infermiere. Per gente di tal ordine non manca mai un'occasione di lavoro proficuo, sia privato, sia pubblico, per vivere senza stenti. L'educazione di questi individui vi riesce adunque facile, senza ricorrere a un personale avventizio ignoto, e qualche volta mal rispondente allo scopo. Nell'esordire dell'ultima guerra fu sentita la sua deficienza soltanto perchè gli avvenimenti che la segnalarono furono d'una misura superiore alle previdenze umane: ma dalle cifre che ho riferito più addietro si troverà tuttavia ancora di che meravigliarsi rispetto al numero ed alla efficacia di quello che s'era impiegato.

La saggia economia di quei comitati ha permesso che le generose e straordinarie offerte di denaro e d'oggetti aumentasse di tanto i redditi privati, da soccorrere largamente il Governo nelle ingenti spese di una tanta guerra. Permise altresì che si preparassero tanti spedali, o stabili od ambulanti, che in parte hanno perfino soverchiato i bisogni. Narra infatti Peltzer a p. 52, che nel 1866 il numero dei letti apprestati lungo le vie di tappa aveva superato di 20,000 i bisogni reali della campagna. Il sistema invalso della dispersione de' malati consiglia necessariamente tali, forse eccessive, previdenze. Nè soltanto nell'apprestamento di spedali e di stazioni spedaliere, ma sì in particolare in quello di trasporti comodi e numerosi, dei quali il Governo può bensì dare la norma e l'iniziativa, ma non sempre può estenderne il servizio a quella tanta latitudine che le vicende della guerra possono successivamente richiedere. Se in addietro ho adunque parlato del concorso che prestarono i comitati in questo genere di servizi, costituendosene iniziatori ed organizzandoli al modo che mi parve utile descrivere, prendendo ad esempio il convoglio würtemberghese, non sarà discaro che ora completi l'argomento, servendomi degli scritti che mi pervennero più tardi. Infatti, da quanto Peltzer riferisce, risulta essersi formati nel 1870-71 ben 21 di questi convogli spedali, disposti lungo le linee militari che dalla Francia conducevano nell'interno della Germania, di cui *nove* erano prussiani, *uno* sassone, *uno* annoverese, *uno* di Colonia, *uno* dell'Assia, *uno* d'Amburgo, in totale 14 pertinenti agli Stati della Confederazione del Nord. Rispetto a quelli della Confederazione del Sud, 3 erano bavaresi, 2 del Würtemberg, 1 del Pfalz, 1 del Baden. Il governo non ne aveva costituito che una parte per conto proprio; gli altri erano creazioni dei comitati, a cui il governo riservava de' compensi avvenire.

Parlando del convoglio würtemberghese, accennai com'esso da solo avesse effettuato ben 22 viaggi su linee diverse. Ora Peltzer ci fa sapere che sulla sola linea di Nancy, e compresevi le successive corse sulle linee di Nancy Strasburgo, e Metz-Saarbruk dal 13 agosto 1870 al 5 maggio 1871, s'erano compiti ben 21 viaggi, trasportando in media 200 malati in ciascuno; in totale 17385 uomini. Rispetto alla sola linea Nancy, dal 1° ottobre 1870 al 31 marzo 1871, il servizio era stato distribuito nella maniera seguente:

Vennero trasportati

N.	6583	dai convogli prussiani	in 32	viaggi
»	3738	dai » bavaresi	in 17	»
»	2245	dai » würtemberghesi	in 10	»
»	872	dal convoglio di Colonia ...	in 3	»
»	793	dal » amburghese. ..	in 5	»
»	520 / 440	da quello di Magonza	in 3 / 2	»
»	236	dall'annoverese	in 1	»
»	200	dal badese	in 1	»
»	160	da quello del Pfalz	in 1	»
	15787		75	viaggi

Il di più de' trasportati per raggiungere la cifra totale di 17385 riguarda le altre linee suddette.

Ora si può farsi un sufficiente concetto della prodigiosa attività di questi convogli spedali, quando si rifletta che alla linea di Nancy si devono aggiungere altre linee di scarico, che diedero passaggio e soccorso ad un totale di 141940 soldati malati o feriti delle due armate. Nè sarà, spero, inutile l'essermi diffuso in questi particolari, pensando che una gran parte di questo importante servizio in guerra venne sostenuto (lo ripeto) dai comitati di soccorso, dopo essere stato da essi medesimi felicemente ed opportunamente iniziato.

Se pertanto l'attività privata è giunta a soccorrere il governo in proporzioni sì vaste in un solo dei rami compresi nel grande e complesso scopo delle sue provvidenze (certo da annoverarsi fra i più dispendiosi e bisognevoli di un saggio e regolare ordinamento), si può desumere quale e quanta fu la totale spesa sostenuta nel soddisfare alle altre esigenze. Lo che, secondo il mio modo di vedere, dimostra l'unità delle tendenze della popolazione, e la fiducia di esse verso il governo, che non impose obbligo alcuno a questi sacrifizi privati, se non quello di uniformarsi ad un modello ufficiale, affinchè riescissero a quell'intendimento di soccorsi proficui pel quale si erano costituiti.

La fiducia verso il governo deve naturalmente avere una base nella buona amministrazione pubblica e nelle buone leggi che la governano, consentanee allo spirito della popolazione. Nessuno vorrà per certo dubitare che fra queste leggi una delle più importanti non sia quella che ha per iscopo la saggia e forte costituzione dell'esercito, e, per restringere l'argomento, quella che tende a mantenere sani gli elementi che lo compongono. Senza soldati sani, si può bensì avere un esercito numeroso sui quadri, ma di una utilità dubbia nei momenti del bisogno, e, d'ordinario, di una sicura dispersione di

APPENDICE

(4)

IN CAPPELLA

RACCONTO

(*Continuazione* — Vedi numero 251)

Fino a un dato segno, influiva di certo a tenermi in silenzio l'idea di esser tenuto da lei in così basso conto. Ma la cagione principale era questa: che, fin dal primo istante che vidi quella donna, la mi apparve così ineffabilmente bella e casta, cotanto superiore a me da crederla piuttosto una regina circondata di fasto e di cortigiani, anzichè una figlia del popolo, costretta, per vivere, a far pizzi e merletti entro un miserabile soffitto.

Tutt'i suoi parenti eran morti, contava sedici anni, ed era povera. Gli è il solo ch'ero riuscito a sapere di lei. Non avevo coraggio nè di pronunziarne il nome, nè di far molte domande sul suo conto. Mi pareva che, se per avventura mi attentassi di parlare di lei a qualcuno del vicinato, ognuno avrebbe notato il turbamento dell'animo mio, il mutar di colore della mia stupida faccia. Mi ricorda che un giorno m'imbattei a caso in una vecchia che aveva all'angolo della via una botteguccia da fruttivendola, e che, accennando a colei, crollò le spalle, fece una brutta smorfia, borbottò sul suo conto alcune parole offensive e mostravasi disposta a farmi qualche confidenza. Ma io sapevo bene quanto è velenosa la lingua delle donne: non volli quindi ascoltar nulla; mi ripugnava di sfruttare menomamente quella specie di spionaggio, o di aver l'aria d'incoraggiarlo. Se no, forse.... Ma la bisogna doveva andare altrimenti. Quando gli uomini sono padroneggiati dal destino, doventan ciechi e sordi: è la volontà di Dio.

Mi pareva che la dovesse menar vita casta e semplicissima: era così povera anch'essa! Quanto a me medesimo, non avevo mai considerato come un male la povertà. Pensavo, al contrario, ch'essa conferisse salute e vigoria agli uomini, ne purificasse l'anima e ne elevasse i sentimenti. Ma al rimirare la nuda cameretta ov'era confinata quella giovane, il mio cuore gemeva. Mi sembrava che, così infinitamente amabile come essa era, così fresca, così gentile, così dilicata nelle forme e nelle tinte, il suo luogo di dimora dovesse avere il sorriso di grazia e di poesia che ha per la farfalla il calice del giglio, per l'usignuolo il verde fogliame primaverile.

Non tardò ad accorgersi ch'io passavo lunghe ore a contemplarla di lontano. Allora cominciò a lanciarmi qualche furba occhiatina, qualche sorrisetto malizioso, e di quando in quando a crollar vagamente la bionda testina, in atto di compiacenza, e al tempo medesimo, di derisione e di scherno. Non ismetteva però mai quell'aria di modestia che dava tanto maggior rilievo alla sua bellezza Andava a messa al mattino di buon'ora con una corona di bacche al collo per recitare il rosario, e nell'andare pareva che co' suoi grandi occhi neri numerasse quelle pallottoline: in chiesa, non levava mai gli occhi da terra, e pareva sempre assorta in profonda preghiera.

Vergine santa! chi è che ammaestra le donne? Quella lì non aveva compito peranco diciassette anni; era nata in condizione umilissima; suo padre era semplice taglialegna e sua madre ricamatrice; non conosceva nulla del mondo; non aveva avvicinato altra gente da quella infuori che dimorava in quel rustico paesello posto in cima a una roccia..... e ciò nullameno, niuno al mondo sarebbe riuscito a trovare la menoma astuzia nella quale la scienza naturale del sesso di lei non la avesse già reso provetta..... niuno, neanco quegli che, come dicono i preti, tentò la madre di Caino! Gli è strano..... strano, e, in pari tempo, sommamente terribile! Eppure, credo ch'esse non sappiano quel che si facciano. Sono astute per capriccio, crudeli per mero divertimento, e nulla più: divorano ciò che le ama per semplice istinto, come il gatto si balocca co' topolini.

Mi direte che altri ha già detto tutto questo molto meglio di me? Oh sì! è vero..... senonchè e' sembra nuovo ad ogn'uomo che soffre; l'inferma sua mente suppone sempre che non vi fu mai ferita profonda quanto la sua, nè lanciata in guisa altrettanto proditoria e spietata.

Sostammo adunque in quel paesello finchè avvizzirono tutt'i fiori di lilla; e sui muri di cinta, sui pignoni, ne' giardini posti a declivio in riva al fiume fiorirono in loro vece gli alti gigli inargentati e le purpuree rose di estate. Il mio ramo di lilla aveva già da tempo perduto, nonchè la fragranza, il colore: ma in vece sua era per me sbucciato un fiore arcano e divino, il fiore della felicità. La donna per la quale vivevo recavasi spesso, con alcuni popolani, al nostro teatrino; ed io credevo, o quanto meno m'ingegnavo di credere, che, da quando la mi aveva veduto a recitare, il suo disprezzo a mio riguardo fosse scemato. Le sere ch'essa non c'era, mi ricorda che recitavo male, malissimo: il mio capocomico me ne aveva redarguito seriamente più di una volta. Ma quand'essa era in teatro — quantunque allora perdessi di vista l'intiero uditorio, e, al pallido chiarore delle lampade a olio, non mi rimanesse altro davanti gli occhi che il cerchio luminoso dei capegli di lei, fulgido come il nimbo che incorona le teste dei santi — vi assicuro che recitavo la mia parte con fuoco e con estro: e chi mi scaldava l'anima era lei, lei soltanto.

— Peccato, udivo a dire la gente che mi stava vicino, peccato ch'ei sia così timido e indeciso! chè del resto potrebbe recitar degnamente nei teatri della capitale.

Il mio vecchio capocomico mi ripeteva le medesime parole.

Io ridevo entro me stesso, e in pari tempo sentivo stringermi il cuore: mi riesciva orrendo il pensare che la mia abilità, il mio cervello, la mia forza, tutte insomma le mie qualità d'artista eran governate dalla presenza o dall'assenza di una creatura umana.

Eppure gli era proprio così. Se nelle mie scene, or buffe or patetiche, riescivo a far sì che le sue labbra si schiudessero a un sorriso di allegria, o i suoi occhi si bagnassero di pianto, divenivo subito un grande artista. S'essa non era presente, l'intiera sala mi pareva deserta: ero stupido, goffo, senz'anima, mi cascava l'asino, e non ne infilavo una.

Ma essa assisteva di frequente alla rappresentazione. Com'è solito fra' comici avevo il diritto, quando lo volevo, di ammettere qualcuno *gratis* in teatro; sicchè ogni mattina essa trovava sul tavolo ove lavorava un biglietto di favore, insieme con qualche picciolo dono di fiori, di frutta, o d'altre inezie che mi permettesse di acquistare lo scarso dividendo che ricavavo dagli incassi delle nostre recite.

Essa accettava ogni cosa, e se mi ricambiava d'una graziosa smorfietta, di un dolce sorriso, me ne tenevo più che ripagato. Talvolta la mi niegava anco questo, e se la cavava con una crollatina di spalle in segno di avversione, o fingeva, incontrandomi, di non vedermi nemmeno. Io tuttavia non me ne avevo a male: sapevo di non avere a' suoi occhi titolo di sorta; m'era pienamente nota l'impressione di disgusto che le destavo, e sarebbe stato pretender troppo che un essere così ben fatto com'era lei, sorridesse due volte in un sol giorno a un mostricino qual ero io. Se la mi permetteva di seguirla senza porsi le mani davanti agli occhi per evitare una vista così disgustosa, me ne tenevo pago. Giacchè spesso la sua avversione per me giungeva a quel punto, e allora si poneva a ridere sgangheratamente, schernendo la mia deformità in guisa, da farmi sempre dubitare che mi odiasse.

(*Continua*).

danaro e di uomini. Questo principio, che, se non erro, è stato dalla Prussia compreso in modo pratico e positivo, fu probabilmente lo stesso che fece dare al corpo sanitario quella tanta importanza che oggidì lo distingue fra le nazioni d'Europa, e che la Francia non ha voluto mai neppur pensare a concedere.

La campagna d'Oriente colle sue molte vicende di malattie (tifo, cholera, dissenteria, scorbuto) e colla moltitudine de' casi di ferimento, doveva pure essere stata una severa lezione alla Francia, molto più facile ad utilizzare, quanto più vicino aveva l'esempio dell'armata inglese. Gli scritti di Baudens e di Scrive danno una sufficiente idea della inopportunità degli ordinamenti sanitarii francesi in quell'epoca, nè pare si sieno voluti correggere più tardi, se nella successiva di Lombardia (1859) non si era potuto trovare personale sufficiente che venisse volonteroso a riempire i quadri dei medici dell'esercito. Il servizio sanitario militare in Francia, deficiente in ispecie per gli imbarazzanti suoi rapporti col personale amministrativo, ha dato luogo a quelle lagnanze che si leggono negli scritti di Cheau, nei successivi di Garreau e di Goze, ed al ritiro del primo di essi, l'ufficiale sanitario più pratico, più distinto, e più benemerito pei suoi lavori e servigi. Eppure erano stati i casi di Lombardia le cause che diedero origine alla convenzione di Ginevra nel 1863, ed alle successive conferenze internazionali. Fu in Francia, nel 1867, che durante l'Esposizione universale si tenne una di queste conferenze, che si ripetè l'anno dopo a Berlino. Non sembra che la Francia ne avesse ancora approfittato nel 1870, se si deve prestare attenzione agli scritti di Lefort (1871) e di Grellois (1872). Bensì ne approfittava la Germania, che rotte le incertezze, mentre possedeva buoni istituti di istruzione medico-militare, aveva raccolto modelli dovunque di materiale relativo, e dati di scienza pratica da ogni nazione, specialmente dalla americana, e più d'ogni cosa posto a severa censura le sue sperienze del 1864 e 1866. Dal che venne la indipendenza del corpo sanitario nell'esercito, i nuovi suoi ordinamenti, le nuove disposizioni per averlo libero, ed abbondante nei tempi di guerra, opportunamente aiutato da subalterni, e ricco di materiali per adempiere il suo ministero.

In Prussia nel reclutare il soldato sembra si confidi un po' più sull'a onoratezza del medico, mirando per prima cosa allo scopo di avere soldati sani. Attenendosi ad un quadro ufficiale di esenzione dal servizio per cause fisiche, non si bada tuttavia a qualche minore imperfezione quando essa non toglie l'attitudine effettiva ad uno dei tanti uffici di cui abbisogna un esercito. Ciò che più si ha premura di trovare in un coscritto è quella buona costituzione del corpo, quella attitudine a sostenere le fatiche militari, che è rappresentata specialmente dalla integrità degli organi respiratorii. Perciò nei regolamenti prussiani si distinguono quattro categorie per l'ammissione al servizio, corrispondenti ad altrettanti gradi d'idoneità:

1° La idoneità *perfetta* ad ogni servizio;

2° La idoneità *non perfetta*, relativa però ad alcuni rami di esso;

3° La idoneità *temporaria*, che col tempo può divenir perfetta;

4° La inabilità assoluta.

Con ciò, tranne quest'ultima categoria, tutte le altre trovano posto nell'esercito, stando nella avvedutezza del medico il conoscere ed apprezzare le attitudini individuali alle varie armi attive; premesso pur sempre che la fanteria, come nerbo dell'esercito e soggetta alle maggiori fatiche, non può ammettere che uomini di una perfetta idoneità. I bersaglieri del pari, con di più una maggiore snellezza di corpo ed acutezza di vista. In quanto alla cavalleria, eccettuati i corazzieri, si guarda alla robustezza generale, senza discendere alle esigenze più minute, che alle due classi suddette, ed alla artiglieria si ritengono indispensabili. Per le persone meno robuste od offerenti un qualche difetto che non esoneri definitivamente da un militare servizio, vi sono posti in abbondanza sia nel corpo degli infermieri, sia nei laboratorj, sia nella assistenza alla ufficialità dell'esercito, nelle cancellerie, nella polizia degli stabilimenti, ecc.

Quindi risulta che, come la scelta de' soldati si fa in rapporto fra l'individuale loro capacità fisica e la qualità dell'arma attiva reclamante i relativi requisiti, non si perde un buon numero d'inscritti pel solo fatto d'una varice, d'un varicocele, d'un mediocre grado di gozzo o di sordità o di deficienza di euritmia corporea; soldati questi che, licenziati, obbligherebbero uomini più idonei a prestarsi a quei servigi accessori. Quando la coscienza del medico visitatore guarda e giudica sul fatto essenziale della attitudine a sostenere le fatiche dell'uomo d'arme, non consegna a' corpi certi individui, che sebbene esenti da imperfezioni visibili, sono realmente inetti a sostenerle. Questi tali divengono poi un peso continuo d'ospedale, un argomento di spesa e di pratiche infinite per repressioni, per traslochi, per licenze, e infine per riforme o pensioni.

Convenuto generalmente il principio che la buona evoluzione del torace sia l'espressione fisiologica d'una analoga attività muscolare, e d'una disposizione a sostenere fatiche, si è molto studiato sul modo di assicurarsi materialmente della idoneità del soldato mediante misurazioni esatte della cassa toracica. Senza dubbio anche questo è un mezzo appropriato a stabilire un criterio sui giudizi di leva militare; può tuttavia molte volte condurre a false induzioni. La grande circonferenza del petto, preso a seconda delle norme stabilite, può benissimo superare di vari centimetri gli 80 designati dai regolamenti, senza che l'individuo possa dirsi atto alle armi per questo solo titolo della *capacità toracica* soddisfacente.

L'argomento è troppo complesso per servire di base alla idoneità, e se non si collega coi segni dello sviluppo muscolare, della compage generale delle parti molli, dell'impasto organico, della floridezza del colorito, non assicura dallo sviluppo successivo delle tubercolosi e della tisi, che sono il più comune dei titoli di inabilità e di perdita de' soldati durante il loro esercizio normale. È adunque importante che il medico visitatore abbia una conoscenza sicura di questi fatti, e non si attenga pedantescamente alle misure materiali, molto più nei moderni metodi di tattica, coi quali l'esercizio o delle marcie sollecite, sotto il peso di un corredo affaticante, gli organi della respirazione si trovano in un'azione spesso volte violenta. Pare che in Germania, se non mi sono ingannato nelle mie rapide osservazioni, si sia molto compresi di tali verità, e si lasci un libero campo agli apprezzamenti del medico. Kirchner trattando del peso che porta indosso il soldato di fanteria, quand'è nella sua più completa tenuta, calcola quello del prussiano, a 28 kil., compreso il vestito, l'armamento, lo zaino, i viveri per tre giorni, ed otto pacchi contenenti 80 cartuccie. Il soldato francese, secondo i ragguagli presi da Rossignol nel 1857 e da Boudin, porta seco kil. 26,5. L'inglese kil. 28, 305 con 75 cartuccie; il russo kil. 31, 268. Intorno al soldato italiano, che dal computo fatto del Kirchner, giungeva a portare oltre a kil. 30, non mi torna parlare dopo le modificazioni testè introdotte nell'armamento e nel vestito.

Un uomo pertanto che, durante le fazioni di guerra porti indosso un tal carico, è mestieri che cogli esercizi del corpo si abitui a segno da provvedere a fortificare il suo fisico, fino a renderlo atto a non soffrire da quelle fatiche maggiori, che possono divenire necessarie in tempo di guerra. Ecco adunque la importanza di studiare l'igiene delle vie polmonari, per guisa che questi esercizi corporali tendano a svilupparle, senza esporle, prima che il soldato abbia veramente compiuta la sua educazione, a patirne danno. Gli scrittori igienisti tedeschi si sono molto occupati di questo studio, ed i libri loro di fisiologia trattano tutti con molta serietà un tale argomento. Io non entrerò in questo arduo soggetto, che mi dilungherebbe troppo dal mio proposito. Accennerò soltanto che sebbene in Prussia il soldato sia molto esercitato tanto nella manovra dell'arma, quanto nella ginnastica, nella scherma, nelle marcie, pure ogni insegnamento si tiene nei tempi normali a certe misure, che non permettano l'esaurimento delle forze prima del compimento della normale istruzione. Le marcie sono limitate comunemente a 20 22 kilometri, entro 6 7 ore, interrotte da fermate e riposi; gli esercizi a 3 ore al mattino, due ore nel pomeriggio. Nelle ore residue della giornata sono ripartiti gli altri servigi del soldato. Ciò ben inteso riguarda la fanteria, che prendo per norma come la più affaticata parte dell'esercito. Il passo della marcia ordinaria è fissato a 112 al minuto, e determinato a cent. 73 di lunghezza; l'accelerato a 120 al minuto, quello di corsa a 165 170 colla lunghezza di metri 0,84.

Questi confini assegnati alle esercitazioni acciocchè non riescano soverchie alla fisica resistenza dell'uomo d'armi, possono bensì in circostanze eccezionali essere superati, massime in occasioni di guerra, fino a raggiungere una misura di molto eccedente. Gli esempi delle guerre napoleoniche, e più ancora quelli antichi delle guerre romane fanno anche oggidì meraviglia (Kirchner); essi dimostrano che quando una truppa è del continuo, e sapientemente esercitata, può sopportare senza danno le fatiche più gravi.

A questo punto l'autore entra a parlare dell'argomento dell'alimentazione del soldato ed istituisce talune osservazioni comparative desumendole specialmente dal Manuale d'Igiene militare del Kirchner, indi continua:

Senza farmi mallevadore dell'aggiustatezza di questi calcoli riferiti dal Kirchner, rappresentanti il valore nutritivo in grammi delle sostanze solide alimentari somministrate a queste truppe, non sarà fuor di luogo tuttavia avvertire, che, a seconda delle razze e dei climi, anche i bisogni della alimentazione normale soffrono de' naturali divari, che giustificano gli assegnamenti diversi fatti dai relativi governi. Certo è che nel mio viaggio a traverso la Germania ho trovato le truppe tedesche tutte floride e bene disposte. Forse questa circostanza non sarebbe sufficiente a dare un criterio giusto delle loro condizioni normali, dacchè usciti appena da una guerra felice e confortati da tanta carità privata, dovevano essere naturalmente tali. Bensì posso riferirmi alle statistiche della *morbidità*, e *mortalità* anteriore, quali risultano dal Rapporto sanitario stampato dal Ministero della guerra nel 1870, relativo all'anno 1867, presenti ancora alcuni residui della precedente campagna. Il paragone fra la morbidità delle due armate francese e prussiana, era stata in quell'anno: nella prussiana del 1125 per mille, quella della francese del 2120 ‰, lo che, calcolata la forza degli eserciti, dimostrerebbe, che durante quell'anno, in Prussia era passato per gli ospedali qualche cosa più che tutto l'esercito, in Francia due volte più; e in altri termini: molti più uomini erano entrati più volte in quegli stabilimenti, che non in Prussia. In quanto a mortalità le cifre allegate sono le seguenti:

Morirono in Prussia	il 6,19	per mille uom. di trupp.
» in Francia	l' 11,74	id.
» in Inghilterra	il 9,46	id.
» in Austria	il 12,—	id.
» in Italia	il 10,84	id.

secondo la statistica pubblicata dal nostro Consiglio di sanità militare pel triennio 1867-69.

Ragionato alquanto sul vitto ospitaliero, riguardo al quale anche in Prussia, come dappertutto sono prescritte norme speciali, il signor Cortese seguita:

Mi sono un po' diffuso su questi argomenti allo scopo di provare, che il governo prussiano, nell'atto che esige un servizio obbligatorio militare da tutta la parte giovane della nazione, si dà anche molta cura sì nel trasceglierla a' vari servizii, e sì nel ben mantenerla, per poterla poi restituire alla nazione stessa in condizioni accomodate a formare famiglie, ad attendere alle industrie, nonchè alle molteplici occupazioni destinate a farla fiorire. Con questo esempio essa impegna tutta la popolazione ad occuparsi con interesse di lei nelle epoche dei pericoli, e per ciò suole seguire appuntino le norme ch'esso le ha tracciate nei suoi ordinamenti ufficiali. Laonde la concentrazione in un punto determinato dell'azione privata, rappresentata da capi dei Comitati, diventa una guarenzia del consentimento comune, e del sicuro adempimento dei doveri che essi si sono imposti concordemente.

In questo largo campo di benemerenze, che una intera nazione si è aperta davanti verso l'esercito, comprendendo indistintamente tutte le classi sociali, ho fatto soltanto qualche cenno qua e là in particolare del ceto medico. Allo stato in cui ora le scienze si trovano elevate, delle quali una gran parte sta nella sfera della medica educazione, non è più lecito il considerare la medicina militare come una professione servile: lo è tanto meno quanto che in tempo di guerra anche la medicina civile è chiamata a soccorso, se non sui campi di battaglia, certo poi negli spedali, e in un gran numero di servigi per prestarvisi coll'opera o col consiglio. Non v'ha dubbio che presso gli eserciti o combattenti o stanziali l'arte medica ha certe specialità, che nella civil pratica difficilmente ricorrono; ed è anche per questo che fra gli avanzamenti promossi dalle guerre a favore dell'umanità, molti se ne devono riconoscere e attribuire, forse esclusivamente alla prima. Conoscere le malattie, curarle, prevenirle, è còmpito generale di chi professa quest'arte sia fra i soldati, sia fra i cittadini. Ma a questo còmpito comune, quanti altri non se ne aggiungono, quante altre qualità, virtù e conoscenze non si richiedono dal medico militare? Ed è bene passarle a rassegna, perchè non si attribuisca ad amore di casta ciò che dovrebbe essere un risultato di pubblica riconoscenza.

Una delle incombenze più dilicate, più astruse del medico militare è la scelta e ripartizione dei coscritti. Presso gli Stati a cui basta che si saldi un dato contingente coll'estrazione a sorte dall'urna, è facile compire questa noiosa fatica; ella è sempre poi controllata da una Commissione superiore che spiana e risolve le dubbiezze dei visitatori. Ma dove queste visite e questi giudizii sono imposti a un solo medico militare, i pericoli di sospetto a prevaricazione sono troppi, se non vengono rassicurati da una riputazione incontaminata e da una accurata conoscenza degli organismi umani, specialmente in relazione alle particolari loro attitudini. L'obbligo universale al servizio militare richiede vie più la certezza, che sì fatte qualità si trovino presenti nel medico addetto alle truppe.

Nè minore importanza presentano le serie infinite di simulazioni che l'ingegno umano non cessa mai di creare, talvolta con una raffinatezza e tenacità di propositi tanto maggiore, quanto più le popolazioni hanno la dote della svegliatezza intellettuale. Non è a credere quante volte fra le goffaggini dei simulatori è necessaria l'avvedutezza e la fine sapienza per isvelare la verità, ed impedire che la legge non resti delusa ed esautorata.

E quando il soldato è reso meno abile ai suoi uffici, sia per insorte comuni infermità, sia per disgrazie che si colleghino direttamente col suo mestiere, l'esercizio della medicina acquista un carattere di tale una importanza scientifica legale e umanitaria, da essere la sola su cui si riposi la futura sorte degl'individui e delle famiglie. I soli giudizii medico-legali ch'essa pronunzia, sono i più essenziali documenti da cui partono le pensioni assegnate dal governo ai danneggiati nella salute.

Per tutte queste speciali incombenze il medico militare ha mestieri di una istruzione particolare, che gli studi universitari non danno, ed a cui certi governi hanno pensato cogl'istituti appositi di educazione, colle scuole pratiche necessarie a frequentarsi per raggiungere il grado della carriera. E sono queste altresì che conferiscono a chi la percorse quella confidenza dei governi per l'andamento amministrativo degli stabilimenti ospedalieri nei quali in Germania è solo direttore il medico e non altri. Perfino la costruzione, le riduzioni, le migliorie di questi stabilimenti (fatta eccezione dalla parte tecnica) non hanno luogo mai senza l'avviso del medico. È a questo grado di considerazione che si trova in Germania innalzato il medico militare, fatto certo di non essere intralciato da altri ordini di persone nell'esercizio del suo ministero.

Quel governo col suo sistema di concentrazione dei corpi in località fisse, e quindi colla permanenza costante degli spedali e di chi li amministra, contribuisce al pratico esercizio civile di esso, per guisa che possa in tempo di guerra essersi acquistata quella riputazione scientifica, di cui deve dar saggio in campagna verso i suoi clienti che lo seguiranno colle armi, disperdendo così quella separazione che ancora in certi paesi sussiste fra gli ordini civile e militare della medica professione. E siccome ciascuno degli individui de' detti ordini ha prestato un servizio obbligatorio più o meno lungo nella milizia, ne consegue quella uniformità di principii e d'esperienza, che non si acquista mai da ceti di persone aggiratesi unicamente entro una circoscritta cerchia d'azione.

Quando si getta uno sguardo alla moltitudine delle produzioni mediche, chirurgiche, igieniche, amministrative, ecc., che sortono tuttodì in Germania dopo una guerra tanto recente, le quali non sono forse che i precursori d'altri lavori più estesi; e quando vi si legge in fronte il nome di autori, dianzi occupati nelle cliniche civili, nè mai facenti parte d'ospedali militari, si comprende che colà la fusione dei ceti medici ha già preso salde e robuste radici. Si scorge altresì dal genere delle materie trattate, che la medicina non isfugge dall'entrare anche in quella parte delle scienze economiche che appartengono all'arte sua, senza essere contraddetta o rattenuta da nessuna considerazione di competenza. Faccio voti perchè un simile risultato si avveri in Europa anche in quei paesi a cui sono tuttora estranei sì fatti principii.

NOTIZIE VARIE

La *Lombardia* del 10 reca quanto segue intorno al Congresso artistico ed alle discussioni che vi si svolgono:

La sezione di archeologia artistica, nella tornata d'ieri 9 settembre, alle ore 8 antimeridiane, continuò la discussione del programma da noi ieri esposto. Essa fu assai viva, prendendovi parte principale il presidente Cantù, i soci Govi, Salazaro, duca di Brolo, Cajmi, Caffi, il sacerdote Balestra, Moja professore a Venezia, lo scultore Ignazio Villa, Segusa ed altri. Il Caffi accennò con quale riserbo debbasi accogliere il principio: *ridurre un monumento alla sua forma primitiva*, e narrò come allorquando vennero impresi i primi ristauri nel nostro Sant'Ambrogio, parecchi anni sono, quel monsignor prevosto gli manifestasse il proprio avviso che, per restituire a quella basilica il primo carattere, fosse necessario demolire il magnifico portico di Bramante siccome opera troppo recente e poco solida. (*Sensazione*.) Il professor Cajmi avvertì che la Consulta archeologica non avrebbe mai accolta questa idea.

Sul quesito della ristorazione degli antichi dipinti parlò lungamente il conte Secco-Suardo, a cui rispondono Cajmi, Salazaro e il duca di Brolo. Si respinge l'idea di costituire una *scuola di ristauro*: dove andremo a prenderne il maestro? Il prof. Moja narra che appunto per ciò a Venezia si è abbandonato ora il pensiero di ristorare alcune preziose pitture di Paolo Veronese, preferendosi lasciarle degradate come sono.

L'architetto Enrico Terzaghi presenta un grande esemplare colorato del disegno della fiancata meridionale esterna della basilica Eustorgiana, a di lui cura egregiamente ristorata sul carattere suo primitivo (sec. XIV). L'assemblea applaude vivamente a quel difficile lavoro, e ne riconosce il vero merito: il sacerdote Balestra ravvisa sull'alto della cappella di S. Giovanni Evangelista, immediatamente sotto la cornice, il rilievo di un'aquila che apparteneva ad un ambone: il Cantù ed altri approvano.

Lettosi il processo verbale delle precedenti sedute, insorsero discussioni sovra alcune espressioni dello stesso; il Caffi ne prende occasione per disapprovare ciò che fecesi in alcuni nostri ristauri, e specialmente a Pavia nel S. Michele, di lasciare cioè senza intonaco nelle parti interne degli edificii alcune pareti e specialmente cordonature, cosa che non ha esempio nell'antichità, in cui tutto veniva coperto con intonaco o pittura. Salazaro, Govi, il duca di Brolo, Gualandi ed altri concedono.

Il sacerdote Balestra, riferendosi ancora alla questione del *septum*, descrive alcune traccie di vecchie costruzioni da lui incontrate nel suo Sant'Abondio e chiede di poter dietro ad esse restituire certe parti e specialmente un ambone: l'assemblea aderisce, loda l'esattezza storica e la religiosità d'arte con cui egli conduce i suoi ristauri e lo anima a proseguirli, dichiarandolo veramente benemerito.

Egli sorgeva allora a proporre che per giovare al felice progredimento di questi studi si rinnovasse nell'anno vegnente un Congresso puramente archeologico che proporrebbe radunarsi a Firenze. L'assemblea aderiva alla prima parte della proposta; Segusa e Moja amerebbero che l'unione invece si tenesse in Venezia; M. Caffi piuttosto in Ravenna, Cantù in Ravenna e Perugia, se non che il prof. Govi troverebbe che per ora potrebbesi declinare dall'idea di questo speciale Congresso, e l'incidente non ha seguito.

Il Segusa figlio introduce una quistione sui mosaici di Venezia, combattuto in parte dal duca di Brolo, da Salazaro ed altri: il Salazaro tratta dell'ordinamento delle Pinacoteche, ed agli appunti che fa a quella di Milano rispondono assai ragionevolmente i soci Cajmi e Mongeri.

Il Caffi appunta di anacronismo le pitture sulle nuove porte di S. Eustorgio e l'epigrafi latine o semilatine che vennero collocate sulla facciata, sostenendo che nei secoli XIII e XIV non erano in uso nell'esterno delle basiliche tali inscrizioni specialmente con motti scritturali. Lo contraddicono fieramente Salazaro, il duca di Brolo, Cantù ed altri citando S. Clemente di Roma e il duomo di Monreale. Risponde che ha inteso parlare dell'esterno dei templi e non delle leggende che nell'interno incontransi talora, specialmente sui mosaici, e che mantiene la sua proposizione perchè conforme ai fatti. Nel nostro paese non incontransi nell'esterno di quasi verun edificio di quei secoli epigrafi con motti scritturali: poco si scriveva perchè assai poco sapevasi scrivere. Cita un'epigrafe di Beccario Beccaria (1325) su cui egli si stilla da tre anni il cervello per comprenderne il sistema grafico e il senso: cita la lapide di Rainero Annone (secolo XIII) da lui pubblicata anni sono, quella del Museo di Pavia già alla Porta di S. Maria alle Pertiche (secolo XII) non ancora del tutto interpretata, e conchiude che le epigrafi in S. Eustorgio o dovevansi ommettere, ovvero comporre nello stile dei tempi nostri, cioè o in buon italiano o in buon latino epigrafico, nel quale ultimo caso non era a dirsi a cagion d'esempio: *ecclesia* NOBILIS SANCTORVM RELIQVIIS, ma *AEDES* SANCTORVM LIPSANIS INSIGNIS, o CONSPICVA.

Il prof. Govi, Salazaro, Montecchini, Rossi ed altri approvano, e la seduta è levata alle ore 5 1/4 pomeridiane.

— A conchiusione di quanto abbiamo riferito successivamente dai fogli di Milano intorno al Congresso artistico ed a quello degli ingegneri togliamo dalla *Perseveranza* del 10:

Iersera il teatro della Canobbiana, artisticamente addobbato e ornato di fiori e di lumi, accolse circa 200 tra artisti e ingegneri convocati al pranzo d'addio. Il pranzo ebbe luogo tra i suoni della banda cittadina e sotto gli occhi di molte gentili signore, le quali dai palchi assistevano alla lieta festività.

Allo *champagne* cominciarono i brindisi: il comm. Brioschi, che teneva la presidenza, s'alzò pel primo, e disse le seguenti parole:

« *Signori*,

« Quelli fra voi che negli scorsi giorni hanno assistito all'adunanza d'apertura dei due Congressi, all'inaugurazione del monumento al sommo Leonardo, alla distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle nostre scuole elementari, saranno stati al pari di me graditamente colpiti nel vedere ognuna di queste solennità nazionali o cittadine, di queste feste della scienza o dell'arte, onorate tutte della presenza di un giovane Principe.

« Or bene, questo Principe, il quale così di videva con noi le pure compiacenze che ogni progresso nel vero e nel bello suscita, abbandonava pochi giorni innanzi un campo d'istruzione militare, ove per lungo tempo aveva diviso le fatiche dei nostri soldati per rendere la patria forte e sicura.

« Beviamo dunque alla salute del Principe, che tanta parte prendendo agli interessi più vitali della nazione, si prepara degnamente a reggerne più tardi le sorti.

« *Evviva il Principe Umberto di Savoja!* »

Il suo discorso fu coperto da innumerevoli applausi; e dopo lui parlarono parecchi altri, tra i quali l'ingegnere Costanzo Carcano, direttore del pranzo, che narrò in briosi martelliani le peripezie che aveva dovuto superare per ottenere l'intento, e l'architetto cav. Negrin, il quale pronunciò tra le generali approvazioni queste sentite parole:

« Un brindisi all'Arte, alla Potenza che incarna i luminosi fantasmi dell'idea, che, emula della creazione, ne riflette l'armonia.

« Un brindisi alla Scienza, che indaga le ragioni, e svela il vero ed il buono.

« Un brindisi all'Arte ed alla Scienza, unite come l'anima al corpo nella vita umana, e sono luce e guida nella via del progresso e della civiltà.

« E noi rappresentanti l'Arte e la Scienza con in cuore la memoria di questi giorni, con le memorie della generosa Milano, e quelle di Pavia, e quelle dei Comitati dell'Arte e della Scienza, stringiamo la mano, per progredire innanzi come i soldati del progresso e della civiltà.

« Un brindisi all'Arte, ed al cuore degli artisti e degli scienziati. »

Levate le mense, i convitati si recarono nella Sala del Ridotto, ove furono serviti il caffè e i liquori. Quivi furono improvvisati e coperti da numerose firme i due indirizzi al nostro Municipio, che seguono:

« Le cinque Sezioni del primo Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, sensibili alle dimostrazioni di ospitalità e simpatia avute dalla invitta, gloriosa e patriottica Milano, si fanno un dovere di esprimere i loro più vivi e sinceri ringraziamenti alla provincia, al Municipio ed al Collegio degli ingegneri ed architetti.

« Milano, 10 ottobre 1872. »

(*Seguono le firme*).

« I rappresentanti del Congresso artistico ripetono le parole, che al chiudersi della loro Assemblea furono pronunciate in ringraziamento alla illustre e generosa città di Milano per le accoglienze nobili, cordiali, cortesissime, colle quali vennero ospitati ed accolti. »

(*Seguono le firme*).

Alle 11 la folla era ancora numerosa nelle sale del Ridotto, e vi regnava la più schietta cordialità e allegria.

DIARIO

Ecco alcuni nuovi particolari sulla parata militare eseguitasi a Berlino nel giorno 7 di questo mese:

Stamane a nove ore e mezzo, tutti i reggimenti erano schierati al campo di manovre di Tempelhof. Secondo l'ordine di battaglia prestabilito, le truppe erano disposte su due linee, la prima delle quali era di infanteria e pionieri, la seconda d'artiglieria e treno.

La rivista venne comandata dal principe Augusto di Würtemberg, generale comandante le guardie del corpo.

Alla stessa ora, l'imperatore Guglielmo recossi sul campo delle manovre in calesse scoperto a quattro cavalli. Egli fu tosto seguito da tutti i principi tedeschi e stranieri, e ufficiali superiori stranieri, presenti a Berlino.

L'imperatrice Augusta, la principessa reale e parecchie principesse straniere recaronsi pure a Tempelhof. Notavasi inoltre il conte Andrassy, vestito dell'uniforme degli *honveds*, il principe Gortchakoff e il principe Bismarck, quest'ultimo con sua figlia.

Alle dieci e mezzo l'imperatore d'Austria e l'imperatore di Russia, ambedue nella stessa carrozza, giunsero sul campo. Colà montarono a cavallo. L'imperatore Guglielmo, andando loro incontro, porse ad essi l'ordine di battaglia e l'ordine di marcia. A un dato segnale, furono presentate le armi e si gridò un triplice *urrà*.

Frattanto i corpi di musica suonavano la marcia corrispondente alla presentazione delle armi, dopo la quale, alternativamente e per brigata, gli inni nazionali russi e austriaci. Quando le due linee eransi ritirate, incominciò la rivista e la sfilata.

Due volte l'imperatore Guglielmo ha fatto passare i suoi ospiti innanzi alle truppe schierate di fronte. I principi Federico Guglielmo ed Enrico, figli del principe ereditario, erano tra le file e quest'ultimo per la prima volta, innanzi alla fronte d'una compagnia del 1° reggimento della guardia.

L'imperatore Guglielmo portava i gran cordoni dell'Ordine Russo di S. Giorgio e dell'Ordine di S. Stefano.

Verso la una e un quarto le LL. MM. entravano in città.

Il concorso del pubblico alla rivista era enorme. Fin dalle prime ore del mattino le vie e gli sbocchi verso Tempelhof erano coperte d'una folla compatta e di innumerevoli carrozze che dirigevansi verso il campo onde assistere a codesto grande spettacolo militare.

Oggi vi fu gran pranzo di gala al castello nel salone Bianco. L'imperatore Francesco Giuseppe era seduto fra l'imperatrice Augusta e l'imperatore Guglielmo. L'imperatore Alessandro era a sinistra dell'imperatrice Augusta. A sinistra dell'imperatore Alessandro, c'era la principessa Vittoria, ed a lato dell'imperatore Guglielmo stava la granduchessa di Baden, la quale aveva vicino il Principe ereditario.

Venivano poscia altri personaggi principeschi. L'imperatore d'Austria era vestito dell'uniforme prussiana col gran cordone dell'Ordine prussiano. L'imperatore Alessandro vestiva l'uniforme austriaca col gran cordone dell'Ordine austriaco. L'imperatore Guglielmo era vestito dell'uniforme austriaca e il gran cordone dell'Ordine russo di Sant'Andrea.

Di fronte alle LL. MM. erano seduti i principi Gortchakoff e Bismarck, i conti Andrassy e Berg, indi i signori Bellegarde, Schuwaloff, Adleberg, D'Oubril, Karolyi, Miliutine, Roon, ecc.; infine tutti gli altri personaggi del seguito degl'imperatori.

L'imperatore Guglielmo, sulla fine, fece il seguente *toast*:

« È con un sentimento di cordiale gratitu« dine che bevo alla salute dei miei ospiti « imperiali. »

Dopo questo brindisi la musica suonò l'inno austriaco.

In allora l'imperatore Francesco Giuseppe alzossi pure a fare un *toast*. Egli, dopo d'aver ringraziato l'imperatore Guglielmo del brindisi fattogli, si espresse in questi termini:

« Dio conservi e protegga l'imperatore Guglielmo, l'imperatrice Augusta e la Casa Reale. »

Dopo breve pausa, l'imperatore Alessandro ha preso la parola ed ha fatto il seguente brindisi:

« Io bevo alla salute del valoroso esercito prussiano. »

La grande ritirata colle fiaccole, che era stata ordinata per questa sera, fu brillantissima. I suonatori di tutti i reggimenti, in numero di 1124 compresivi i tamburini, accompagnati da 400 portatori di torcie, si sono messi in marcia a nove ore e mezzo, partendo dal monumento di Federico, e recandosi al giardino di delizie.

Allorchè l'imperatore Alessandro e l'imperatore Guglielmo lasciarono il teatro dell'Opera, l'imperatore Francesco Giuseppe, dopo aver ricevuto nei saloni dell'ambasciata d'Austria i membri del corpo diplomatico, rientrò al castello.

I pezzi indicati nel programma vennero eseguiti nel modo il più brillante e produssero una grande impressione. Le vie e le piazze, affollate di gente, erano illuminate riccamente. Notaronsi sovrattutto le fiamme, che, una volta finita la ritirata, hanno rischiarato il giardino di delizie e la sala delle Colonne dell'antico Museo.

I sovrani assistettero a questo spettacolo dalle finestre del castello. La festa era terminata a 10 ore e mezzo.

Nel giorno 9 l'imperatore Guglielmo, ambidue i suoi ospiti imperiali, i principi reali e tutti i principi ora presenti a Berlino assistettero a manovre militari e finte battaglie, eseguitesi nel campo tra Spandau e Nauen.

Con una sua nuova circolare, il ministro dell'interno di Francia signor Lefranc ha proibito anche le dimostrazioni ed i banchetti che volessero farsi il 21 e 22 corrente, anniversario della proclamazione della prima repubblica. « Non è alle date, nè agli anniversari che il governo si oppone, dice la circolare, ma alle manifestazioni politiche che esaltano le passioni, inaspriscono i dissensi e mantengono l'agitazione. » La stampa in genere ha fatto eccellente accoglienza anche a quest'altra disposizione del governo.

In un dispaccio che il *Times* ha ricevuto da Parigi 6, sono indicate le basi sulle quali si fondano le trattative commerciali tra la Francia e l'Inghilterra. « Allo scopo di lasciare a ciascuna delle due nazioni il diritto di applicare le modificazioni quando ad essa piacerà, le condizioni pattuite si intenderanno adottate per un'epoca illimitata e vigenti per tacito consenso. Casochè una delle due nazioni desiderasse di modificare la tariffa sopra una merce, questa riforma parziale non indurrebbe la denunzia di tutta la convenzione, ma sarebbe applicata soltanto dopo formali notificazioni e dopo un periodo di tempo da concordarsi fra le due parti interessate.

« Contrariamente all'opinione espressa da talune Camere di commercio inglesi, il governo francese sembra, continua il telegramma del *Times*, aver dichiarato formalmente che le modificazioni da lui proposte non hanno alcuna tendenza protezionista, ma ch'esse sono la conseguenza di provvedimenti fiscali, resi necessari dai bisogni del bilancio. Il governo francese ha inoltre autorizzato i suoi agenti a dichiarare che queste sono le ultime modificazioni ch'egli proporrà quanto alla cifra dei diritti su certe materie prime votate dall'Assemblea.

« In seguito a questa duplice dichiarazione, il governo francese ha proposto di stabilire diritti compensatori proporzionatamente determinati fra le materie prime ed i loro prodotti fabbricati. Questi diritti compensatori sarebbero per esempio di 2 0|0 sui cotoni manifatturati, di 2 1|2 0|0 sulle sete, di 2 1|2 a 3 0|0 sulle lane, e così di seguito per gli altri tessuti o materie prime manifatturate.

« Gli agenti francesi, incaricati delle trattative, furono avvertiti d'insistere sull'insignificanza relativa di questi diritti e sul loro carattere essenzialmente finanziario.

« Il governo francese sembra sperare che quello della Gran Bretagna riconoscerà in queste proposte l'esclusione di ogni idea protezionista, e che la nazione inglese comprenderà per quali necessità la Francia è costretta ad aumentare le sue risorse finanziarie.

« Si spera nei circoli ufficiali francesi che un trattato di questa natura, essendo di scadenza a breve termine, indurrà l'Inghilterra a fare più facilmente, senza obbligarsi per l'avvenire, e riservandosi il diritto di ritirarsi, il tentativo del sistema proposto.

« Sembra che siano pendenti trattative di questo genere fra la Francia ed altri Stati. »

Il telegrafo ci ha segnalato in questi giorni un'allocuzione dello czar ai rappresentanti dell'armata dei cosacchi del Don. Eccone il testo completo, quale lo riferisce il *Journal de Saint-Pétersbourg*:

« Dopo tutto quanto m'avete inteso dire ieri, non mi rimane che una cosa da aggiungere: vi ringrazio sinceramente per la vostra cordiale accoglienza, della quale serberò sempre un grato ricordo. Prego Dio che non sia necessario di versare ancora il vostro sangue così prezioso; attualmente non vedo alcun pericolo che possa minacciarvi. Onde vieppiù consolidare la pace, mi sono deciso ad intraprendere un viaggio all'estero, e spero che non sarà senza buon risultato per noi. Ma in caso di necessità, sono persuaso che le truppe del Don risponderanno al mio appello colla premura che hanno sempre dimostrata quando si tratta di difendere la patria. »

CONSIGLI PROVINCIALI

Costituzione degli Uffizi di Presidenza dei Consigli provinciali del Regno.

Ancona.

Marinelli cav. avv. Clemente, *presidente*.
Fazioli conte comm. Michele, *vicepresidente*.
Meriggiani avv. cav. Eugenio, *segretario*.
Paradisi avv. Augusto, *vicesegretario*.

Teramo.

Cav. Ascanio Presbiteri Delassis, *presidente*.
Cav. Bellisario Clemente, *vicepresidente*.
Avv. Crescenzio Scarselli, *segretario*.
Avv. Federico Della Cananea, *vicesegretario*.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
Avviso di concorso.

È aperto un concorso pel posto di maestro di plastica della figura nel R. Istituto di Belle Arti in Lucca.

Gli oneri dell'insegnante sono cinque lezioni per settimana di un'ora e mezzo ciascuna, durante l'anno scolastico.

Lo stipendio è di annue lire millecinquecento (1500).

Il concorso sarà tenuto in Firenze, ed il giudizio sarà dato dalla sezione di scultura dell'Accademia fiorentina.

Gli artisti italiani che vogliano concorrere al posto suddetto faranno pervenire non più tardi del 15 ottobre prossimo venturo la loro domanda, i loro titoli ed una o più opere da essi eseguite alla Presidenza della R. Accademia di Belle Arti in Firenze, facendo constare con atto di notorietà disteso nei consueti modi dinanzi al sindaco di essere i veri autori delle opere presentate al concorso.

Roma addì 31 agosto 1872.

Per il Direttore Capo della 2ª Divisione
MARI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di chimica, farmacia e tossicologia nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Napoli.

È fissato il giorno 3 ottobre prossimo venturo per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di chimica, farmacia e tossicologia nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Napoli, e il successivo giorno 4 pel cominciamento delle prove degli aspiranti che dichiararono di voler concorrere per esame.

Roma, 24 agosto 1872.

Il ff. di Segretario Generale: REZASCO.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.
Avviso di concorso.

Nei giorni 9 e 10 ottobre p. v. sarà tenuto presso la Direzione Generale delle poste in Firenze un esame di concorso per la nomina di 20 aiutanti da destinarsi agli uffizi della Direzione Generale medesima:

I requisiti per l'ammissione all'esame sono i seguenti:

1° Essere regnicolo;

2° Avere compiuto il 18° anno di età e non eccedere il 30°;

3° Avere sempre tenuto una buona condotta e non avere sofferta alcuna condanna;

4° Essere di robusta complessione, esente da difetti fisici incompatibili colle esigenze del servizio postale ed avere buona vista.

Le istanze, estese in carta bollata da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante e indirizzate entro il mese di settembre alla Direzione Generale delle poste in Firenze.

Ognuno dei concorrenti unirà alla propria istanza, per comprovare il possesso delle qualità volute:

1° L'atto di nascita legalizzato;

2° Un certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco e la fedina criminale;

3° Un certificato medico.

L'istanza infine dovrà contenere la dichiarazione che il concorrente seguirà la Direzione Generale a Roma; che è in grado di mantenersi, tanto a Firenze che a Roma, per tutto il tempo del tirocinio gratuito, il quale non è mai minore di un anno e può estendersi fino a due; che ha i mezzi per dare la cauzione di lire 40 di rendita, prescrittta dal regolamento.

Il programma degli esami è il seguente:

1° Una composizione in lingua italiana;

2° Alcuni quesiti di aritmetica;

3° Un tema di geografia;

4° Una traduzione dall'italiano al francese;

5° Un saggio di calligrafia.

I giovani che vinceranno il concorso dovranno ancora sottoporsi a loro spese ad una visita medica ordinata d'ufficio prima della nomina e saranno esclusi coloro che non resultassero dotati delle qualità fisiche volute dall'Amministrazione.

Firenze, addì 31 agosto 1872.

IL PREFETTO
Presidente del Consiglio scolastico per la provincia di Abruzzo Ultra Secondo

Notifica

Che per l'anno scolastico 1872-73 presso il Convitto Nazionale annesso al R. Liceo ginnasiale Cotugno si renderà vacante un posto semigratuito governativo.

Il detto posto sarà conferito per concorso di esame a giovane di ristretta fortuna che goda i dritti di cittadinanza, che abbia compiuto gli studi elementari e non oltrepassi il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o di altro parimente governativo.

Gli esami di concorso avranno principio nell'Istituto predetto col giorno 12 ottobre, alle ore 8 antimeridiane.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto:

1° Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede di nascita;

3° Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla podestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, di essere sano e scevro da infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno esser presentati entro il giorno 20 settembre, scorso il quale, l'istanza non potrà più essere accolta.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova scritta per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni secondari classici, in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti. Quella degli allievi tecnici, in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei varii concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

Aquila, 1° agosto 1872.

Il Prefetto: BOSI.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 11.

Stanotte riunivasi l'Assemblea dei presidenti dei seggi di tutte le frazioni elettorali per completare le operazioni di scrutinio. Surse quistione sopra le attribuzioni dell'Assemblea. Fu deciso che l'Assemblea discuterebbe i reclami e deciderebbe sopra di essi; quindi computerebbe i voti e proclamerebbe i consiglieri. Credesi che l'Assemblea dovrà tenere molte riunioni prima di finire il suo lavoro.

Napoli, 11.

L'Adunanza dei presidenti tenuta stanotte rigettò con 29 voti contro 24 la protesta contro l'iscrizione delle guardie di pubblica sicurezza nelle liste elettorali. Approvò l'operato della sesta frazione di San Ferdinando, che non ammise a votare i clericali aggiunti dalla Corte d'Appello. Annullò la prima frazione di Chiaja.

Vienna, 11.

La *Nuova Stampa Libera* dice di avere da buona fonte che non vi è stata alcuna conferenza fra i tre cancellieri, ma che questi ebbero invece reciproche conversazioni, dalle quali sarebbe risultato che i tre Stati si trovano in perfetto accordo su tutte le grandi questioni. Inoltre si considera come stabilito che, nelle grandi questioni europee, nessuna delle tre potenze farà un passo senza mettersi prima d'accordo colle altre due.

La *Presse* ha da Berlino che ivi regna una completa soddisfazione pel risultato del convegno. La Prussia e la Russia avrebbero disapprovato tutte le tendenze ostili in Austria. Il giornale soggiunge, circa ai discorsi dei ministri, che non fu stabilito alcun trattato, nè steso alcun protocollo, ma che probabilmente si farà fra breve qualche dimostrazione diplomatica identica. Si ritiene che gli scopi generali del convegno siano stati il consolidamento dell'autorità dello Stato, e il mantenimento dell'attuale situazione pacifica.

Berlino, 11.

Il principe di Bismarck, nel rispondere alla Deputazione del municipio di Berlino che gli consegnò il diploma di cittadino onorario della città, dopo di avere ringraziato, fece risaltare che il convegno degli imperatori è una garanzia per la pace e il suggello dei grandi avvenimenti di questi ultimi anni. Il principe soggiunse che la credenza generale del mantenimento della pace è così importante per le industrie come il mantenimento della pace stessa. Bismarck dichiarò inoltre che gli imperatori rimasero assai soddisfatti della festosa accoglienza ricevuta dalla popolazione di Berlino.

Torino, 11.

Il *Monitore delle Strade Ferrate* annuncia che il Governo italiano ha fatto alla Svizzera delle riserve circa il termine perentorio di quattro settimane fissato dalla Società del Gottardo per la dichiarazione degli ingegneri italiani che devono partecipare ai lavori. Furono interpellati Grattoni e Borelli. La questione è tuttora pendente.

Berlino, 11.

Lo Czar ricevette ieri sera il conte Andrassy; l'udienza durò lungamente.

Oggi gli Imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, i Principi della Casa reale e gli altri Sovrani tedeschi si recarono a far visita all'Imperatore Alessandro per fargli le loro congratulazioni in occasione del suo onomastico.

Lo Czar riceverà pure gli ambasciatori e gli altri membri del Corpo diplomatico.

Oggi l'ambasciata russa darà un gran pranzo al quale assisteranno i tre Imperatori, gli altri Sovrani, il Corpo diplomatico e molte notabilità.

Berlino, 11.

Il generale Moltke, nel ricevere il diploma di cittadino onorario della città di Berlino, disse che il centro di gravità del convegno è il consolidamento della fiducia nella pace, nella quale la nazione trova con ragione il valore di questo avvenimento.

Breslavia, 11.

L'Assemblea generale dei cattolici in Germania ha deliberato d'invitare i cattolici tedeschi a frequentare le chiese pregando per il Papa e la Chiesa oppressa. L'Assemblea ha in seguito adottato un indirizzo ai Vescovi riunitisi a Fulda, protestando fedeltà assoluta alla Chiesa e ai suoi pastori.

Gleiwitz, 11.

Il Borgomastro fece eseguire una perquisizione domiciliare in casa del curato cattolico e dell'ispettore delle scuole, sequestrando scritti proibiti in lingua polacca.

Berlino, 11.

L'imperatore d'Austria ha conferito le seguenti decorazioni: A Bismarck e Gortchakoff la Gran Croce dell'ordine di San Stefano in brillanti, al generale Manteuffel ed al conte Redern la Gran Croce dello stesso ordine, a Thiele, Delbruck e Karoly la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo, al consigliere intimo della Russia, Jomini, la Gran Croce della Corona di Ferro, ai segretari Bucher e Bülow ed al consigliere d'ambasciata Munck la Gran Croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe colla Stella, al segretario d'ambasciata Rossy l'ordine della Corona di Ferro di terza classe.

L'imperatore Guglielmo conferì ad Andrassy e a Karoly l'ordine dell'Aquila Nera, al capo di sezione Hofmann l'ordine della Corona di 1ª cl., al consigliere intimo Braun l'Aquila Rossa di 1ª classe.

Lo Czar ha conferito ad Andrassy l'ordine di Sant'Andrea, al capo di sezione Hofmann ed al consigliere Braun l'ordine di Sant'Anna.

Berlino, 11.

La *Gazzetta di Spener* annunzia che l'imperatore d'Austria, nominato dall'imperatore Guglielmo capo del reggimento degli ussari Schleswig-holsteinesi, si presentò a S. M. in uniforme di questo reggimento e restituì in seguito le visite di congedo.

I due figli del principe ereditario di Germania vennero nominati dallo czar capi di reggimenti russi.

Berlino, 11.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che Gortchakoff e Andrassy ebbero quasi ogni giorno conferenze di carattere intimo con Bismarck.

Stuttgard, 11.

Il redattore del giornale *Beobachter*, accusato dal generale Stuelpnagel d'aver insultato il corpo degli ufficiali vurtemberghesi, fu condannato a 12 giorni di carcere.

Berlino, 11.

La Deputazione comunale della città di Dresda ha presentato a Bismarck il diploma di cittadino onorario.

Andrassy, dopo mezzogiorno, si trattenne molto a lungo con Bismarck.

Borsa di Londra — 11 *settembre*.

	10	11
Consolidato inglese	92 1|2	92 5|8
Rendita italiana	67 1|4	67 1|8
Turco	52 3|4	52 5|8
Spagnuolo	30 1|2	30 1|4

Borsa di Berlino — 11 *settembre*.

	10	11
Austriache	206 1|4	205 1|2
Lombarde	132 —	131 5|8
Mobiliare	209 1|8	208 7|8
Rendita italiana	67 —	67 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 11 *settembre*.

	10	11
Mobiliare	339 90	339 20
Lombarde	214 30	213 83
Austriache	336 —	334 —
Banca Nazionale	885 —	879 —
Napoleoni d'oro	8 69 1|2	8 70 1|2
Cambio su Londra	108 90	108 90
Rendita austriaca	71 40	71 40
Id. id. in carta	66 40	66 40

Borsa di Parigi — 11 *settembre*.

	10	11
Prestito francese 5 0|0	88 20	88 30
Rendita francese 3 0|0	55 27	55 40
» » 5 0|0	85 27	85 37
» italiana 5 0|0	68 70	68 55
Consolidato inglese	92 1|2	92 9|16
Ferrovie Lombardo-Venete	508 —	507
Obbligazioni Lombardo-Venete	263 —	262 50
Ferrovie Romane	150 —	154 —
Obbligazioni Romane	193 —	192 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	210 50	210 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	217 50	216 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 1|8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	490 —	487 —
Azioni id. id.	745 —	745 —
Londra, a vista	25 61	25 60
Aggio dell'oro per mille	7 3|4	8 —
Banca franco-italiana	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 12 *settembre*.

	11	12
Rendita 5 0|0	74 10	74 15
Napoleoni d'oro	21 70	21 82
Londra 3 mesi	27 35	27 32 1|2
Francia, a vista	107 86	107 86
Prestito Nazionale	85 87 1|2	85 90
Azioni Tabacchi	790 75	791 75
Obbligazioni Tabacchi	528 75	530 —
Azioni della Banca Nazionale	3697 1|2	3727 1|2
Ferrovie Meridionali	468 25	468 25
Obbligazioni id.	233 —	233 —
Buoni Meridionali	542 —	542 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1717 —	1720 —

MINISTERO DELLA MARINA.
Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 11 settembre 1872 (ore 16 10).

Nuovo inalzamento barometrico di 1 a 3 mm. nel Nord e nel centro della Penisola e in Sardegna. Barometro stazionario nelle altre parti d'Italia. Il cielo è nuvoloso in tutto il versante adriatico, sul golfo di Napoli e in tutta la Sicilia; sulle coste occidentali e meridionali della quale il mare è un poco agitato. È calmo in tutte le altre stazioni, i venti di maestrale hanno ripreso il dominio e sono freschi in varii luoghi. Il barometro rialza anche in tutta la Francia. Il tempo sarà buono nella maggior parte d'Italia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 11 *settembre* 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 8	763 1	763 4	766 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 8	28 8	29 5	22 6	TERMOMETRO
Umidità relativa	75	56	38	82	Massimo = 30 6 C. = 24 5 R.
Umidità assoluta	12 86	16 56	11 56	16 82	Minimo = 17 8 C. = 14 2 R.
Anemoscopio	N. 1	S. 0	S. 2	S. 1	
Stato del cielo	9. nebbia	10 bello vaporoso	10. bello vapori	10. nebbia	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 12 *settembre* 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0|0	1 luglio 72	—	73 87 1|2	73 80	74 12 1|2	74 05	— —	— —	—
Detta detta 3 0|0	1 aprile 72	—		— —		— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	85 75	85 50	85 75	85 60	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0|0	»	—	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0|0	1 luglio 72	537 50	— —	517 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 72	—	75 45	75 35	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 65	74 60	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	— —	— —	74 20	74 15	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	1696	1695	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000		— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	585 —	584 —	585 50	585 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	627 50	626 50	628 —	626 50	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0|0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	168 —	166 —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	210 —	209 —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	148 —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	675 —	674 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	520 —	— —	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	219 —	218 50	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	530 —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	LETTERA	DANARO	CAMBI	Giorni	LETTERA	DANARO
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	106 75	106 70
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 34	27 33
Livorno	30	— —	—	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	—	Vienna	90	—	— —
Napoli	30	— —	—	Trieste	[illegible]	— —	—
Venezia	[illegible]	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		21 70	21 69
				Sconto di Banca 5 0|0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. ital. 5 0|0 73 85 c.; 74 05, 07 1|2, 10, 12 1|2 fine corr.
106 70 a 3/m.; 107 90 a vista - Francia.
27 35, 27 34 p. Londra.
Prestito Rom., Blount 74 60.
Detto Rothschild 74 15 fine corr.
Banca Romana 1696, 1695.
Banca Naz. Tosc. 585, 585 25, 585 50 fine corr.
Anglo-Romana per l'illum. a gas 674.
Compagnia Fondiaria Italiana 220.

Il Deputato di Borsa: GIUSEPPE RIGACCI. *Il Sindaco:* A. MARCHIONNI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORRE ANNUNZIATA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 3 ottobre 1872, alle ore 11 antimeridiane, si procederà in Torre Annunziata, avanti il direttore della suddetta e nel locale della sala dell'ufficio contabile, sito strada Vittorio Emmanuele, all'appalto seguente in un sol lotto, cioè:

Aste da casse di fucili (mod. 1870) n. 40000 *a L.* 2 50 *L.* 100000
» *di moschetti (Id.) n.* 5000 *a* » 1 25 » 6250
Totale L. 106250

Da consegnarsi nel termine di giorni 210 a decorrere dalla data dell'avviso nei magazzini della Direzione predetta in cinque rate eguali ciascuna di ottomila aste da fucili e mille aste da moschetti.

La prima rata sarà consegnata dopo 90 giorni, e le altre quattro rate di 30 in 30 giorni successivi.

Le condizioni d'appalto ed i campioni sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per 100 maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 10,700 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione dovranno essere fatti dalle ore 8 antimeridiane alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 ottobre 1872.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati in tutte le Direzioni Territoriali d'Artiglieria ed alla Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione di Napoli, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato a Torre Annunziata addì 18 settembre 1872.

Per la Direzione
Il Segretario: RUSSO GIOVANNI.

4606

MUNICIPIO DI ALBANO

NOTIFICAZIONE.

Il comune di Albano ha stabilito di avanzar domanda all'Autorità governativa a fine di ottenere la dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione di un gazometro nel fondo Righetti posto fuori Porta Romana.

Il progetto di questo gazometro fu approvato da questo Consiglio comunale nella seduta del 30 agosto 1872.

A termini pertanto degli articoli 4, 16, 17, 18 e 21 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, si notifica che nella sala comunale di questa città si trovano depositati i seguenti documenti:

Il progetto del gazometro col contratto di privativa stabilito col signor Prouvat per la sistemazione del medesimo; la pianta del terreno soggetto ad espropriazione con l'indicazione di catasto, superficie e natura del fondo.

I medesimi documenti sono visibili dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. per giorni 15, decorrendi dalla data della presente notificazione, e dell'inserzione che in questo giorno stesso apparirà nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e chiunque potrà in questo periodo di tempo prendere cognizione ed esporre le sue osservazioni ed i reclami che nel proprio interesse stimasse dovere indirizzare al sindaco di Albano per gli effetti degli articoli 5, 18, 19 e 21 della citata legge.

Distinta della proprietà che va soggetta ad espropriazione per causa di pubblica utilità per la costruzione del gasometro.

Cognome e nome del proprietario	Numeri di mappa	Contrada	Natura del fondo	Superficie: Catastale *Metri quad.*	Superficie: di espropriazione *Metri quad.*
Righetti cav. Pietro.	1032 1033	Mola, sezione 1ª, Savello.	Oliveto	12,200	6,660

Dalla residenza municipale, li 7 settembre 1872.

4568 *Il Sindaco:* B. SILVESTRONI.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Avviso.

Si prevengono i signori portatori delle obbligazioni demaniali che a partire dal 1° ottobre p. v. nelle piazze e dagli stabilimenti sottoindicati si effettuerà il pagamento del vaglia di L. 12 625, scadente in detto giorno, sotto deduzione di L. 1 9665 per ciascun vaglia, e cioè di L. 1 6665 per importare di un semestre della tassa di ricchezza mobile in ragione del 13 20 0[0, decreto reale 25 agosto 1870, n. 5828, e L. 0 30 per tassa di circolazione del secondo semestre 1872 in ragione di L. 0 60 per ogni obbligazione, legge 19 luglio 1868, n. 4480, e 11 agosto 1870, n. 5784, pagandosi così per ogni vaglia la somma al netto di L. 10 6585.

Firenze . . . . } Società Generale di Credito Mobiliare
Torino . . . . } Italiano.
Torino . . . . Banco di Sconto e di Sete.
Livorno . . . . M. A. Bastogi e figlio.
Ancona . . . .
Bari . . . .
Bologna . . . .
Genova . . . .
Messina . . . .
Milano . . . .
Modena . . . . } Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Napoli . . . .
Palermo . . . .
Parma . . . .
Porto Maurizio . . . .
Roma . . . .
Venezia . . . .

I pagamenti all'estero verranno effettuati sulle stesse piazze e nello stesso modo come fu praticato nell'ultimo semestre, contro presentazione dei titoli da cui vengono staccati i vaglia.

Firenze, il 10 settembre 1872.

4569 LA DIREZIONE.

LA BATTAGLIA DI PINEROLO

EPISODIO DELLA DIFESA D'ITALIA NEL 187....
IN RISPOSTA AL RACCONTO DI UN
GUARDIANO DI SPIAGGIA

Prezzo: L. 1 20.

Vendibile in Torino e Roma presso la Tipografia EREDI BOTTA, e Libreria fratelli BOCCA, nonchè presso tutti i principali librai.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE
Borgo S. Lorenzo, n. 3

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 26 del corrente mese avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di **N. 24,000 bracci di ferro curvi a vite, N. 2,000 bracci di ferro curvi da muro, N. 4,000 bracci di ferro diritti e di N. 27,000 viti con testa a dado** per il servizio delle linee telegrafiche dello Stato, rilevante alla complessiva somma di L. 15,612 e divisa nei sottodistinti due lotti:

DESCRIZIONE DEI LOTTI	Peso di ciascun braccio	Prezzo per ogni chilogr.	Importo per ogni 100 bracci e 100 vit.	Ammontare delle quantità richieste	Importo di ciascun lotto
1° lotto.					
Bracci di ferro curvi a vite. N. 24,000	Gr. 750	Cent. 60	L. 45 »	L. 10,800	
Bracci di ferro curvi da muro » 2,000	» 910		» 45 60	» 912	
Bracci di ferro diritti . . . . » 4,000	» 500		» 30 »	» 1,200	
2° lotto.					L. 12,912
Viti con testa a dado. . . . N. 27,000	»	»	» 10 »	L. 2,700	» 2,700
				Totale	L. 15,612

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto o complessivamente secondo la maggiore convenienza dell'Amministrazione al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di ufficio, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per ciascun lotto.

La consegna dei bracci e delle viti sarà da farsi entro il mese di dicembre prossimo venturo, franca da ogni spesa, al magazzino centrale della Direzione generale dei telegrafi in Firenze, ed il pagamento sarà fatto a consegna completa di ciascun lotto nel mese di gennaio 1873, previo certificato di collaudo.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 1000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al corso di Borsa del giorno precedente.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 15 giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (*fatali*) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 11 ottobre p. v.

Firenze, li 11 settembre 1872.

PER IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE
Il Segretario.
4600 R. MAZZANTI.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

AVVISO.

L'incanto tenutosi il giorno 10 agosto u. s. nell'ufficio d'Intendenza di Cagliari per l'appalto sessennale a decorrere dal 4 marzo 1873 della esazione della quarta regia di tutta la pesca e caccia che si opera nello stabilimento denominato Santa Gilla, situato a ponente di questa città e nelle nove peschiere in esso stagno esistenti lungo l'istmo della Plaja, in base al prezzo di L. 22,300 annue, essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'ufficio predetto nel giorno 20 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 20 luglio scorso, che qui si trascrivono, con avvertenza che l'appalto sarà aggiudicato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Condizioni

Ogni attendente per esser ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, quale deposito sarà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario che non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate d'affitto ed osservatore dei patti, e potrà esser escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire cento.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andrà a scadere nel 5 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza d'offerta d'aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo salva la superiore approvazione.

Il corrispettivo d'appalto sarà pagato nella Ricevitoria demaniale di Cagliari a rate trimestrali scadute. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e del contratto, nonchè quelle dell'immissione in possesso.

Il capitolato delle condizioni che regolano l'appalto trovasi visibile presso questa Intendenza dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Cagliari 3 settembre 1872.

L' Intendente
4607 GIACCHIERI.

SENTENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. — Numero d'ordine 184 del 1864.

Il tribunale circondariale di Solmona ha reso la seguente sentenza:

Nella causa iscritta nel ruolo generale, numero centosessantatrè (n° 163),

Tra Francesco e Giustiniano di Filippo, Gaetana di Vittorio, conjugi Crescenza di Filippo e Vincenzo Monaco, costui soltanto per autorizzare la moglie; Giovanni figliolo del fu Francesco Ventresca; conjugi Domenica di Filippo e Pietro Calabrese, costui soltanto per autorizzare la moglie; conjugi Maddalena Pirro e Pasquale di Filippo, costui in nome proprio e per autorizzare la moglie; conjugi Maria Giuseppa di Filippo, e Crescenzo Leone, costui soltanto per autorizzare la moglie; Maria Leone e Francesca Ventresca proprietarii, tutti domiciliati in Pettorano, attori rappresentati dal patrocinatore signor Francesco Poilucci.

Ed i signori Liberatore, Luigi, Isabella e Giuseppina Croce, non che la signora Agata Ricciardelli, qual madre e tutrice dei minorenni Enrico e Giuseppe Croce, proprietarii, domiciliati anche in Pettorano, convenuti patrocinati dal signor Serafino Speranza;

Il patrocinatore signor Poilucci ha conchiuso, che piaccia al tribunale in grado di contumacia riunita accogliere e far pieno diritto alle dimande racchiuse nell'atto di citazione del sette novembre mille ottocento sessantatrè, e per lo effetto ordinare, che le somme depositate nella Cassa di ammortizzazione con verbale per l'usciere Scarano del sette maggio mille ottocento cinquantotto, versandola nella ricevitoria circondariale di Solmona in detto giorno ed anno, dietro offerta reale rifiutata giusta l'atto del quattro suddetto mese di maggio mille ottocento cinquantotto, siano restituite agli attori anzidetti per conto dei quali furono depositate, come risulta dal numero quattrocento ottantuno (481) del giornale di Cassa di detta ricevitoria circondariale.

In quanto alle spese del giudizio sono pronti i concludenti a sopportarle, per non essersi i signori Croce e Ricciardelli opposti alla dimanda.

Il patrocinatore signor Speranza ha conchiuso che il tribunale accogliesse in grado di contumacia riunita le domande dagli attori inoltrate con l'atto institutivo del giudizio del sette novembre mille ottocento sessantatrè, meno per le spese del presente giudizio, e quelle occorrenti per lo ritiro del deposito, che debbano tutte mettersi a carico degli attori medesimi, comprese anche quelle erogate dai concludenti nell'attuale giudizio, una con le indennità dovute al sottoscritto di loro patrocinatore, poichè è dello interesse degli attori stessi il ritiro delle somme depositate; al quale ritiro non hanno mai prodotto, nè producono la menoma opposizione, mentre hanno sempre annuito, come annuiscono, che essi attori quel deposito ritirassero.

Ha conchiuso infine per le spese, salvo ogni altro dritto, azione e ragione;

Lette le conclusioni delle parti nell'udienza del dì sedici andante mese di agosto dai patrocinatori signori Francesco Poilucci e Serafino Speranza;

Intesi i chiarimenti del giudice commissario signor Speranza;

E le arringhe de' detti patrocinatori signori Poilucci e Speranza;

Ed il procuratore del Re signor Michele Politi Oristanio che ha conchiuso farsi dritto alla domanda;

Il tribunale intesi i patrocinatori delle parti, nonchè il Pubblico Ministero nelle sue orali uniformi conclusioni pronunziando definitivamente in grado di contumacia riunita sulla domanda del sette novembre mille ottacento sessantatrè, avanzata da Giustiniano di Filippo ed altri contro Liberatore Croce ed altri, nella qualità come dagli atti, vi fa dritto, e per lo effetto ordina, che la Cassa di ammortizzazione restituisca agli attori la somma di lire duemila seicento (lire 2600), depositate nella ricevitoria circondariale di Solmona con verbale dell'usciere Scarano del sette maggio mille ottocento cinquantotto e scritturato al numero quattrocento ottantuno (n. 481) nel giornale di Cassa della ricevitoria suddetta.

Le spese a carico degli attori ed a favore dei convenuti.

Giudicato dai signori Luigi Semmola presidente, Giuseppe Speranza e Giacomo Rulli giudici, e pubblicato nell'udienza del suddetto tribunale circondariale di Solmona, a dì ventitrè agosto mille ottocento sessantaquattro (23 agosto 1864).

Firmati: Il presidente Luigi Semmola - Il cancelliere Giacinto Biondi.

4606 CAMILLO GALASSI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, riunito in camera di consiglio:

Udita la relazione del ricorso e degli atti a corredo fatta dal signor giudice commissario;

Presa lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero;

Riconosciuta la ragione e la giustizia della fatta istanza,

Ordina

Che l'annua rendita di lire centoventicinque iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di numero 34836, datata il 12 maggio 1866, in atte intestata Antonio Mammana fu Giosuè, venghi intestata a favore della signora Francesca Brugnò del fu Antonino, vedova del fu Antonio Mammana, per essere vincolata a favore della Compagnia della Immacolata Concezione accanto San Francesco di Palermo per cauzione di Giosuè Mammana Brugnò cassiere di detta Compagnia, togliendovi l'attuale vincolo a favore della Compagnia anzidetta per la cauzione data da Carlo Mammana.

Fatto e deliberato dai signori cav. Pietro Di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo e Francesco Pitini giudici.

Oggi in Palermo, li 25 agosto 1872.

Il cancelliere
4599 FERDINANDO SAVAGNONE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

AVVISO
per la licitazione in base dell'offerta del ventesimo.

Essendo stata presentata offerta in ribasso del ventesimo sul prezzo di centesimi cinquantanove ed un quarto pel quale rimaneva aggiudicato, il 24 agosto scorso, l'appalto pel servizio di fornitura nelle carceri giudiziarie situate nella provincia di Benevento pel quinquennio dal 1873 al 1877 inclusivi, a favore di Francesco De Angelis, si fa noto che l'ultimo diffinitivo incanto avrà luogo nella prefettura nel giorno di martedì 24 corrente mese, alle ore 11 ant., in base all'offerta suddetta, fermo pel resto a quanto si è accennato nel precedente avviso d'asta del dì 4 corrente mese di agosto scorso.

Benevento, 9 settembre 1872.

4610 *Il Segretario incaricato:* A. PELLECCHI.

Ad istanza di Monsignor D. Cesare Prosperi-Buzzi amministratore del patrimonio Marini, della signora Irene Marini ed Achille Petri coniugi, della signora Sofia Marini e Giovanni Afan De Rivera coniugi, della signora Elvira Marini vedova Benzoni e del signor Saverio Marini, tutti cointeressati nel patrimonio suddetto.

Ad evitare qualsiasi malinteso che potesse sorgere nella interpretazione della posizione attuale del patrimonio della fu Caterina Biondi e del signor cav. Paolo Marini coniugi amministrato c. s., si rende di pubblica ragione che il patrimonio stesso trovasi tuttora indiviso e non liquidato; non si può quindi argomentare in verun modo quale sarà la quota proporzionale e la natura di essa che potrà spettare a ciascuno dei cointeressati medesimi su detto patrimonio indiviso: qualunque contrattazione adunque relativa al medesimo patrimonio che non venga fatta dal consorzio dei cointeressati sarebbe lesiva gl'interessi dei singoli e quindi nulla di diritto. Intendono quindi gl'istanti di protestare formalmente contro qualunque atto si volesse fare in loro pregiudizio e dichiarano di tenerne responsabili fin da ora nei più validi modi di legge gli autori del medesimo.

G. CESARE GABRIELLI
4602 VASSELLI proc.

AVVISO DI BANDO.
Regio tribunale civile e correzionale di Roma.

A richiesta di Cesarini Giuseppe, domiciliato vicolo d'Ascanio, numero sei, rappresentato dal suo procuratore Sarmiento Carlo,

Si notifica, qualmente in forza di sentenza emanata da questo eccellentissimo tribunale li 6 settembre 1871, debitamente registrata e notificata, ed in virtù di ordinanza dell'eccellentissimo vicepresidente del dì 8 agosto debitamente notificata, nella udienza del giorno 12 ottobre prossimo futuro nella sala d'udienza di questo tribunale si procederà a forma di legge, con i patti e condizioni nel bando espresse all'incanto dei seguenti fondi di già esecutati a danno di Flaminj Giuseppe, cioè: Casa da cielo a terra, posta in Monterosi sulla via corriera, confinante Compagnucci, Flaminj eredi e Paolucci, del valore di perizia lire 2010 24; Casa in detta via vicino alla Fontana, confinante eredi Frosi, Serallessandri, del valore di perizia lire 453 26; Terreno seminativo, vignato in Monterosi in vocabolo Santa Maria, confinante Quattrocchi, Placidi, Pagielli e la strada, del valore di perizia L. 986 57.

4561 C. SARMIENTO, proc.

NUOVO INCANTO.

In seguito di sentenza resa dal cessato tribunale civile di Roma primo turno nel giorno 1° aprile 1862 sopra istanza di Luigi Cortegiani fu ordinata la vendita del seguente fondo: ed in sequela della produzione degli atti voluta dal § 1308 del cessato regolamento pontificio effettuata li 18 luglio 1862, al fascicolo numero 267 del 1862. Il giorno 25 settembre 1872 nel locale della cessata depositeria urbana all'Arco del Monte, numero 99, ad istanza dei signori Giuseppe e Marco Trentanni si procederà al nuovo incanto e vendita del seguente fondo a tutto danno e spesa del signor Marco Vicini, il quale nella subasta del giorno 25 maggio 1872 lo acquistò per lire 15,000 senza fare il deposito della somma nel termine stabilito dal suddetto regolamento pontificio.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di lire 4919 96 250, desunto dalla relazione del perito giudiziale Morelli prodotta nel suddetto fascicolo li 30 maggio 1862.

Terreno vignato e cannetato con piccola casa, posto nel territorio di Grottaferrata in vocabolo Valle De Paolis o Colle Cimino, confinante colla strada di Campo Vecchio, beni di Antonio Padroni, Batocchi Angelo Antonio e vicolo, di tavole 41 24, stimato scudi 915 34, pari a lire 4919 96 250.

MARCO TRENTANNI, proc.
PAOLO BONOMI, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Roma.
4174

ESTRATTO DI DECRETO
(2ª *pubblicazione*)

La Corte Reale d'appello di Firenze,

Mentre dichiara constare che soli eredi della defunta Teodolinda Grasselli del fu Giovanni Antonio, sono i signori capitano Giuseppe Stefan e Vittorio Eugenio Grasselli,

Autorizza la R. Direzione del Debito Pubblico a tramutare in una o più cedole al portatore il certificato di n. 61213, rendita di lire 775 Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 per 0[0, inscritto a Milano li 17 novembre 1869, a favore dell'ora defunta Grasselli Teodolinda fu Gio. Antonio, nativa di Redlinger, regno di Würtemberg, e di fare di detta cedola libera consegna, e senza sua responsabilità ai nominati di lei eredi capitano Giuseppe Stefan e Vittorio Eugenio Grasselli, e a chi si presenti per essi munito d'opportuno mandato.

Questo dì 30 luglio 1872.

AURELIO CASINI, vicepresidente.
4337 FRANCESCO BERTI, cancelliere.

ATTO DI DIFFIDA.

Il sottoscritto proprietario della fonderia di materiali tipografici in via Sant'Ignazio, n. 35 a 37, avendo smarrito, o essendogli stato derubato un biglietto ad ordine creato il 13 agosto 1872 per la scadenza 16 novembre 1872 accettato a favore del sottoscritto da Vincenzo Nanni per la somma di lire 1080, valuta materiali somministratigli, e dal sottoscritto posta la sua girata in bianco, quindi è, che si diffida tanto l'accettante Nanni di non pagare che al sottoscritto alla scadenza, quanto si diffida chiunque illegittimo detentore che il sottoscritto ne va ad instruire gli atti contro chi di ragione anche in via penale.

Roma, 11 settembre 1872.

ANNIBALE TADDEI.
4604 CAMILLO GATTI, proc.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Con sentenza del tribunale civile d'Asti in data 8 giugno 1872 sull'istanza di Storero Adelaide moglie di Benedetto Solaro di San Martino al Tanaro, ammessa ai poveri con decreto 22 settembre 1870 ed in contumacia di Storero Secondo fu Maurizio, residente a Brescia, e Storero Carlotta, residente in Asti, si dichiarò ammessibile la domanda di dichiarazione di assenza del Carlo Storero fu Giuseppe già furiere nel 65° reggimento fanteria numero 39 di matricola, scomparso dopo la battaglia di Custoza seguita il 24 giugno 1866, e si mandò assumere informazioni per mezzo del pretore di San Damiano d'Asti, e del colonnello comandante il suddetto reggimento.

Asti, 5 agosto 1872.

3913 BOTTINI, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale,

Deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina che la cartella sul Debito Pubblico pontificio, della rendita scudi cento, pari a lire 537 50, avente il n. 42679 del certificato e n. 19429 della serie, venga divisa in eguali porzioni ed in due distinte cartelle sul consolidato italiano, intestandone una a Giselda, e l'altra a Michelangelo Savini, quali minori figli ed eredi della fu Maria Bonomi.

Roma, 7 settembre 1872.

Il vicepresidente: Firmato F. Odoardi Casini, vicecancelliere.

4598 ANTONIO DI ROSA, proc.

NOTIFICAZIONE. 4545

Giuseppe Ruggia del fu Giovanni Battista, commerciante, nato e sempre domiciliato in Mestre, distretto e provincia di Venezia, essendo già stato condannato con sentenza 7 aprile 1865, n. 7942, del cessato R. tribunale provinciale, sezione penale di Venezia, confermata dalla decisione appellatoria 31 ottobre successivo, n. 20897, ad un mese di arresto per delitto di fallimento colposo, notifica colla presente di aver prodotto alla R. Corte d'appello in Venezia la sua domanda di riabilitazione a termini e pegli effetti dell'art. 847 del vigente Codice di procedura penale.

Mestre, 2 settembre 1872.

GIUSEPPE RUGGIA.

Eccellentissimo tribunale civile e correzionale di Roma.

Ad istanza di Mr. Edmondo Stonor, possidente domiciliato in via del Babbuino, n. 76, rappresentato dal procuratore signor Pietro Cavi, a mezzo del sottoscritto usciere è stato intimato al signor Carlo Pievan d'incognito domicilio e dimora, l'appello interposto dalla sentenza del pretore del primo mandamento di Roma, pubblicata nella causa fra le parti il 30 luglio 1872, ed è stato citato il medesimo a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Roma il giorno 24 corrente perchè previa la revoca della sentenza appellata sia dichiarata nulla ed invalida l'offerta reale di ventisette fascicoli di un'opera, che dicesi intitolata *Tesoro Cattolico*, e stampata in Napoli nel 1850, fatta dal citato all'istante a mezzo dell'usciere Bonomi nel giorno 13 aprile 1872, con la condanna del Pievan nelle spese. Quale atto d'intimazione e citazione è stato eseguito a termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile il giorno 9 settembre 1872.

AVV. LORENZO PALUMBO, usciere
4597 del tribunale di Roma.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto che con decreto in camera di consiglio del tribunale circondariale di S. Maria Capua Vetere in data 20 agosto 1872 è stato disposto:

« Che l'annua rendita di lire italiane trecentocinque iscritta sul Debito Pubblico Italiano in testa di Giannelli Giulio fu Francesco, sotto il numero di certificato 94525, vincolata per semplice usufrutto a Giannelli Giovannina, sia trasferita senza vincolo alcuno in proprietà ed usufrutto ad essa Giovannina Giannelli fu Domenico da Caiazzo.

S. Antimo, li 7 settembre 1872.

4565 GIUSEPPE ALTOBELLI, proc.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI LECCE

AVVISO D'ASTA per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 30 settembre 1872, in una sala della R. prefettura di Lecce, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per la aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti nei precedenti incanti tenutisi pel lotto 485 nel 21 giugno 1868, e pel lotto 1251 nel 23 agosto 1872.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 11ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa saranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella Gazzetta Provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle ore 4 pom. nell'ufficio suddetto.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro e con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo (1)	N° progressivo dei lotti (2)	N° della tabella corrispondente (3)	COMUNE in cui sono situati i beni (4)	Provenienza (5)	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura (6)	SUPERFICIE in misura legale (7)	SUPERFICIE in antica misura locale (8)	PREZZO d'incanto (9)	DEPOSITO per cauzione delle offerte (10)	DEPOSITO per le spese e tasse (11)	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto (12)	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte (13)
17	485	844	Ostuni	Mensa vescovile di Ostuni	Masseria detta La Fonte, in catasto articolo 3209, sezione O, numero 17 a 22, rendita lire 3340 88, fittata a Francesco e Stefano Zizzi.	215 71 »	344 »	79838 12	7983 81	4300	200	
20	1251	1442	Brindisi	Capitolo di Brindisi	Masseria Mascava, in catasto art. 2071, sezione F, numero 38 a 42, rendita lire 2284 92, si espone dietro perizia del Genio civile, visibile nell'ufficio di prefettura	681 43 27	»	130000 »	13000 »	10000	500	6500

4611 Lecce, 8 settembre 1872.

L'Intendente: BLANCO.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia EREDI BOTTA.